



ASSEMBLEA DEI SOCI

Deliberazione n. 11 del 25.03.2015

OGGETTO: Approvazione del Regolamento Anticorruzione e Trasparenza della Società della Salute Area Pratese

Ente rappresentato	Nome e Cognome	Carica	Quote	Presenti	Assenti
AUSL 4	Edoardo Majno	Direttore generale	33,33	x	
Comune di Prato	Luigi Biancalani	Assessore delegato	50,31	x	
Comune di Montemurlo	Luciana Gori	Assessore delegato	4,89		x
Comune di Cantagallo	Stefano Ferri	Assessore delegato	0,82		x
Comune di Carmignano	Fabrizio Buricchi	Assessore delegato	3,79	x	
Comune di Poggio a C.	Francesco Puggelli	Assessore delegato	2,65	x	
Comune di Vaiano	Primo Bosi	Sindaco	2,61		x
Comune di Vernio	Barbara Di Sciullo	Assessore delegato	1,60	x	

Allegati: Testo del Regolamento e allegato A (Piano Trasparenza – obblighi di pubblicazione)

Il Presidente Dott Luigi Biancalani

Ufficio proponente: **Società della Salute Area pratese**

Estensore: Massimiliano Bettazzi

Il Direttore Dott. Michele Mezzacappa

Il giorno 25 marzo 2015
presso i locali della Società della Salute,
su convocazione del Presidente Dott Luigi Biancalani

L'Assemblea dei Soci

PREMESSO che:

- con LR n. 60 del 10 novembre 2008 "Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 (Disciplina del servizio sanitario regionale)", la Regione Toscana ha inteso mandare a regime le Società della Salute;
- in data 19.3.2010, con atto ai rogiti del Segretario Generale del Comune di Prato, Dott. Del Regno Vincenzo, repertorio n.31548, gli enti aderenti hanno sottoscritto il nuovo Statuto e la nuova Convenzione della Società della Salute Area Pratese, ai sensi della LR Toscana di cui al punto precedente, atti registrati a Prato il 2.4.2010 al n. 17 serie 1 ;
- nei nuovi atti è stata confermata la natura giuridica del consorzio pubblico senza scopo di lucro ai sensi della vigente normativa in materia di Enti Locali, così come esplicitato nell'art. 71 bis comma 2 della L.R.T. n. 40/2005 e s.m.i., tra l'Azienda Sanitaria di Prato e i 7 Comuni della Provincia Pratese;
- con deliberazione di Assemblea dei Soci SDS n. 17 del 20.06.2014 a seguito di elezioni amministrative che hanno coinvolto molti dei Comuni dell'Area Pratese, veniva accertata, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, la regolare costituzione della nuova Assemblea dei Soci, veniva eletto il nuovo Presidente della SDS nella persona di Luigi Biancalani, Assessore alla Salute e alle Politiche sociali del Comune di Prato, si insediava la nuova Assemblea SDS e nominata la nuova Giunta esecutiva;

VISTO l'attuale quadro normativo, in particolare:

VISTO il D.lgs. n. 150 del 2009 e s.m.i. che stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni devono assicurare l'accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione dell'Ente;

VISTA la legge n. 190 del 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";

CONSIDERATA la Circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e le prescrizioni contenute nel Piano Nazionale anticorruzione approvato con deliberazione dell'ANAC n. 72 del 2013;

VISTO il D.lgs. n. 33 del 2003 riguardante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

PRESO ATTO di quanto stabilito dall'art. 10 del D.lgs. n. 33 del 2013 che recita "*ogni Amministrazione, sentite le Associazioni rappresentate nel consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma triennale della trasparenza e l'integrità*";

CONSIDERATO che questo Consorzio ha provveduto a pubblicare nel proprio sito istituzionale, come previsto dalla suddetta normativa, un avviso di consultazione comunicandolo alla Regione Toscana sull'indirizzo di posta tdcu-areeriservate@regione.toscana.it;

VISTO l'art. 71 novies decies della L.R. 40 del 2005 e s.m.i. che prevede il mantenimento delle SDS già costituite a condizione che sussista la gestione unitaria anche in forma indiretta dell'intero complesso di funzioni di cui all'art. 71 bis comma 3 lett. c) e d);

CONSIDERATA la deliberazione di Assemblea dei Soci SDS n° 38 del 22/12/2014 con la quale questa Società della salute si è assunta l'impegno a garantire in forma indiretta la gestione unitaria dei servizi di cui alla L.R. 40/2005 e smi, articolo 71 novies decies comma 1 e 2;

RITENUTO di dare attuazione alle previsioni sopra richiamate e quindi, tra le altre, quella di dotarsi di un Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità e di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della SDS Area Pratese, al fine di prevenire fenomeni di illegalità al suo interno;

PRESO ATTO comunque che la situazione, attualmente in evoluzione sia sulla natura strutturale/organizzativa sia su quella funzionale propria del Consorzio SDS, non può non incidere sul Piano anticorruzione della stessa che, conterrà al momento, concetti/aree di rischi e misure di contrasto, mutuati dal Piano Nazionale Anticorruzione, dal Piano Anticorruzione del Comune di Prato e da quello dell'Azienda sanitaria di Prato (che sono gli Enti consorziati maggiormente rappresentativi all'interno del Consorzio) e adeguati all'attuale grado di operatività dell'SDS;

VISTO il parere di regolarità tecnica espresso dal Direttore;

Con le modalità previste dall'art. 8 dello Statuto;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa,

1. di approvare Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità e di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della SDS Area Pratese che ne costituisce parte integrale e sostanziale;
2. di dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo;
3. di trasmettere copia del presente atto agli Enti aderenti al Consorzio e al Collegio sindacale;
4. di dare pubblicità alla presente deliberazione mediante pubblicazione all'Albo on line del Consorzio per la durata di giorni 10 giorni consecutivi.

Il Direttore
Dott Michele Mezzacappa

Il Presidente
Dott. Luigi Biancalani

DELIBERA ASSEMBLEA DEI SOCI N. 11 del 25.03.2015

Oggetto: Approvazione del Regolamento Anticorruzione e Trasparenza della Società della Salute Area Pratese

Ai sensi dell'art. 49 – 1° comma del D.lgs 18.8.2000 n. 267, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del provvedimento.

Prato, 25 Marzo 2015

IL DIRETTORE DELLA SOCIETA' DELLA SALUTE

Dott. Michele Mezzacappa



Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità Legge 190 del 06/11/2012

INDICE

<u>PREMESSA</u>	<u>2</u>
<u>PARTE I</u>	<u>3</u>
- Disposizioni generali	
- Finalità e obiettivi del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità	
- Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del piano	
<u>PARTE II.....</u>	<u>7</u>
- Metodologia	
- La mappatura dei rischi	
- Gli strumenti per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio corruzione	
- Il Controllo	
<u>PARTE III.....</u>	<u>32</u>
- Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017	
- Allegato A – Obblighi di pubblicazione	

Premessa

La sempre maggior attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione pubblica ha portato all'approvazione della legge n. 190 del 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A.", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata sul territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

Diventa pertanto imprescindibile attuare una forma di prevenzione e contrasto della corruzione adottando un Piano di prevenzione della corruzione che indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio.

La Società della Salute Area Pratese, di seguito denominata SDS, si dota di un proprio primo Piano triennale anticorruzione, considerando che fino a questo momento l'attività del Consorzio si limitava alla sola programmazione delle attività socio-sanitarie sul territorio della Provincia di Prato.

Dopo che la Legge regionale 40/2005 e s.m.i ha previsto la possibilità per le Società della Salute che rispondessero a determinati requisiti, tra cui quello di gestire in forma unitaria le funzioni socio-assistenziali dei Comuni, di proseguire le proprie attività operando nella forma del Consorzio pubblico, l'Assemblea dei Soci della SDS ha approvato con atto n. 38 del 22.12.2014 la propria volontà di assumere l'impegno a garantire in forma indiretta la gestione unitaria dei servizi di cui alla L.R. 40/2005 e s.m.i. art. 71 novies decies c. 1 e 2 entro il 31.03.2015.

E' tuttavia evidente che la situazione, attualmente in evoluzione sia sulla natura strutturale/organizzativa sia su quella funzionale propria del Consorzio SDS, non può non incidere sul Piano anticorruzione della stessa che, conterrà al momento, concetti/aree di rischi e misure di contrasto, mutuati dal Piano Nazionale Anticorruzione, dal Piano Anticorruzione del Comune di Prato e da quello dell'Azienda sanitaria di Prato (che sono gli Enti consorziati maggiormente rappresentativi all'interno del Consorzio) e adeguati all'attuale grado di operatività dell'SDS.

Entro il prossimo 31 gennaio 2016 dovendo procedere all'aggiornamento del Piano per il triennio 2016-2018, si ritiene opportuno farlo partendo da alcune considerazioni.

- Dal prossimo anno, quando la reale organizzazione, il funzionigramma e le modalità di funzionamento della SDS saranno definitivamente a regime, si potrà procedere alla revisione del Piano tenendo conto delle effettive necessità di inserire misure concretamente attuabili in relazione alla effettiva organizzazione dell'Ente e di prevedere azioni di implementazione di misure ulteriori sulla base di criteri di gradualità anche se con scadenze e con responsabilità definite.
- La SDS Area pratese, presa la decisione di gestire in forma unitaria nonché indiretta i servizi socio-assistenziali che quelli socio-sanitari, utilizzerà personale degli Enti consorziati per lo svolgimento delle suddette funzioni, funzioni che, fino ad allora venivano svolte dagli Enti consorziati. Sarebbe opportuno quindi non prescindere dai principi attuativi dei Piani anticorruzione degli Enti consorziati, che inevitabilmente con i mutamenti organizzativi in atto subiranno futuri aggiustamenti.

Il presente Piano anticorruzione viene adottato tenuto conto delle indicazioni presenti nella legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.lgs. n. 165/2001 e in conformità con le indicazioni e le prescrizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione dell'ANAC (ex Civit) n. 72/2013.

Parte I

Disposizioni generali

Oggetto e Finalità

Sulla base degli indirizzi del Piano nazionale Anticorruzione, finalizzato prevalentemente ad agevolare e supportare le P.A. nell'applicazione delle "misure legali", ovvero gli strumenti di prevenzione e contrasto dell'illegalità, il Piano triennale anticorruzione deve essere uno strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase della sua applicazione, al fine di mettere a punto strumenti sempre più mirati ed incisivi contro comportamenti illegali.

Affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace è basilare la formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

Le misure contenute nel Piano hanno, pertanto, lo scopo di **riaffermare la buona amministrazione** e, di conseguenza, di prevenire fenomeni corruttivi. Una pubblica amministrazione che riafferma i principi costituzionali della buona amministrazione, contribuisce a rafforzare anche **la fiducia di cittadini e imprese** nei suoi confronti.

La legge n. 190/2012 prevede che l'Organo di indirizzo politico (nel caso di questa SDS, l'Assemblea dei soci) proceda entro il 31 gennaio di ogni anno all'approvazione del Piano triennale anticorruzione, le cui finalità sono:

1. individuare le attività a rischio di corruzione, tenendo conto delle proposte fatte dai responsabili di unità operativa presenti nell'Ente;
2. prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire i rischi;
3. indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio;
4. prevedere, per le attività individuate, gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
5. indicare le procedure per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori esposti alla corruzione;
6. prevedere misure per evitare sovrapposizione di funzioni e cumuli di incarichi in capo ai dirigenti e ai responsabili di unità operative;
7. prevedere la rotazione di dirigenti e funzionari, compatibilmente con la struttura organizzativa dell'Ente, avendo cura di non depauperare l'esperienza acquisita e nel rispetto delle professionalità maturate;
8. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
9. monitorare i rapporti tra gli Uffici e i soggetti pubblici e privati che con essi stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando relazioni parentali;
10. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

A livello operativo si ritiene necessario implementare i vari provvedimenti legislativi al fine di scaturirne un'azione sinergica che si dispieghi attraverso le seguenti azioni:

- Miglioramento degli strumenti di programmazione

- Introduzione di un sistema integrato di controlli interni a carattere collaborativo
- Misure per il rispetto del Codice comportamentale dell'Ente
- Incremento della trasparenza
- Formazione rivolta al personale operante nelle aree più esposte a rischio di corruzione
- Implementazione degli strumenti di rendicontazione sociale
- Assegnazione di obiettivi di qualità ai dirigenti
- Implementazione dell'innovazione tecnologia
- Miglioramento della comunicazione pubblica

Il Piano triennale anticorruzione è atto programmatico, la cui mancata adozione costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, al pari della mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti chiamati ad operare nei settori a rischio di corruzione.

Il presente Piano deve essere coordinato con gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Ente, viene aggiornato annualmente e comunque ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi nell'Ente.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano è lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Area Pratese.

Il Piano della trasparenza costituisce allegato al presente Piano e rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del Piano

1) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità – Il Presidente della SDS nomina con proprio decreto il Responsabile della prevenzione della corruzione, la prassi attuata dalla maggioranza delle altre SDS fa ricadere tale nomina sulla figura del Direttore. Lo stesso, secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza. I compiti e le responsabilità del responsabile della prevenzione della corruzione sono indicate dalla legge n. 190/2012, in particolare :

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e la sottopone all'approvazione dell'Assemblea dei Soci;
- predispose la relazione sull'attuazione del piano entro il 15 dicembre, che deve poi essere trasmessa al Presidente, ai Componenti dell'Assemblea e ai Sindaci revisori;
- definisce procedure per la selezione, la formazione e l'inserimento dei dipendenti destinati ad operare nelle attività a rischio;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con i dirigenti, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza, l'eventuale Piano della Performance e l'eventuale Piano annuale di auditing;
- recepisce da ciascun Dirigente o Responsabile di Unità operativa, entro il 30 novembre di ogni anno, una nota di dettaglio delle misure da adottare nelle attività a rischio del settore di competenza da inserire nel Piano anticorruzione da adottare entro il 31 gennaio dell'anno successivo;

- propone al Presidente, ove possibile, la rotazione, con cadenza triennale, degli incarichi dei Dirigenti che operano nei servizi a più elevato rischio corruzione;
- cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento, il monitoraggio annuale della loro attuazione nonché la pubblicazione, sul sito web della SDS, dei vari documenti.

2) Il Responsabile della trasparenza – Previsto dal D. Lgs. 33/2013 e di norma coincidente con la figura del Responsabile anticorruzione, presso la SDS Area Pratese il ruolo è attualmente ricoperto dal Direttore, nominato con Decreto del Presidente n. 4 del 26.11.2014.

Il Responsabile della trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il Responsabile provvede, altresì, all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e misure di collegamento con il Piano anticorruzione.

3) I Dirigenti e Responsabili di Struttura - Nello svolgimento dei propri compiti il Responsabile per la prevenzione della corruzione, anche se con gradazione diversa, è coadiuvato dai dirigenti dell'ente e dai responsabili di Struttura in qualità di "Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione" ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile e dell'Autorità giudiziaria;
- assicurare l'osservanza del Codice comportamentale e verificare le ipotesi di violazione;
- adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- adottare misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel piano triennale;
- monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

4) Il Nucleo di Valutazione - Il Nucleo di valutazione, ove istituito, ottempera a tutti gli obblighi sanciti dalla L.190/2012 e posti specificamente in capo all'Organismo medesimo.

Il nucleo di valutazione verifica, anche ai fini della valutazione della performance individuale dei dirigenti, la corretta applicazione del Piano di Prevenzione della corruzione.

5) Il personale dipendente - I dipendenti assegnati alla SDS devono essere messi a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e provvedono a darvi esecuzione per quanto di competenza.

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi dal farlo, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il proprio Dirigente in merito al rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Soggetti esterni all'Amministrazione

Dalla prossima revisione del presente Piano anticorruzione potrà essere pubblicato sul sito istituzionale di questa SDS un avviso di consultazione pubblica rivolto a cittadini, associazioni e organizzazioni portatrici di interessi collettivi diffusi per la presentazione di suggerimenti, proposte, idee sui contenuti del piano anticorruzione (anche nella parte relativa al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità). Dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso di consultazione sarà altresì data comunicazione alla Vice-Presidenza della Regione Toscana per il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013.

Resta inteso che ogni proposta che dovesse pervenire, sarà attentamente valutata e temperata con le disponibilità finanziarie dell'Ente posto che dall'attuazione delle misure per l'attuazione della Legge 06.11.2012, n. 190, non dovranno derivare nuovi oneri a carico della finanza pubblica.

Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti esterni è prevista l'attivazione di appositi canali di comunicazione quali la casella di posta elettronica direttore@sds.prato.it attraverso i quali raccogliere suggerimenti per la prevenzione della corruzione e la segnalazione di illeciti.

I suggerimenti presentati potranno essere valutati, nell'ambito della discrezionalità propria dell'Ente, in sede di aggiornamento annuale o modifiche del documento.

Parte II

Metodologia

Come detto in premessa l'attuale fase di passaggio di questa SDS da Ente di programmazione ad Ente di gestione unitaria ed indiretta delle attività socio-sanitarie, non permette di avere dati certi, specificatamente sui procedimenti amministrativi, per una puntuale analisi del rischio.

D'altronde al suddetto passaggio si arriverà già nell'arco del presente anno ma potrà avere effetto nel prossimo, vista la mole di adempimenti prossimi che la SDS sarà chiamata a rispettare, quali: nuovi regolamenti, passaggi di personale, implementazioni informatiche, riordino dei canali delle trasmissioni con la tesoreria e logistica Uffici.

Alla luce di quanto esposto, questa parte del Piano sarà quella che risentirà maggiormente della prossima revisione prevista nell'anno 2016.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente Piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, lo stesso si articola nelle seguenti fasi:

- **Mappatura dei rischi**
- **Contromisure e trattamento del rischio**
- **Controllo**

1) Mappatura dei rischi

Questa fase del Piano individua e classifica, il livello di rischio presente nei procedimenti amministrativi che la SDS Area Pratese sarà chiamata a svolgere nei prossimi mesi. Proprio per questo, visto che gli stessi procedimenti sono oggi svolti dal Comune di Prato e dall'Asl non si è potuto prescindere dai regolamenti anticorruzione degli stessi.

Le c.d. aree di rischio, cioè le aree in cui è più elevato il rischio corruzione, sono indicate dal comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e all'allegato n. 3 del Piano Nazionale Anticorruzione (obbligatorie per tutte le amministrazioni) e sono le seguenti:

9. autorizzazioni e concessioni

10. scelta del contraente per lavori, servizi e forniture

11. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti pubblici e privati

12. concorsi e prove selettive per assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.lgs. 150 del 2009

In conformità a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, sono state poi individuate ulteriori aree di rischio, che sono le seguenti:

Di seguito l'elenco completo delle aree a rischio:

- A) acquisizione e progressione del personale;
- B) affidamento lavori, servizi e forniture;
- C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- E) multe ammende e sanzioni;
- F) esecuzione dei contratti;

G) procedure di verifica e controllo;

Nelle suddette aree di rischio si sviluppano i procedimenti amministrativi.

I rischi sono stati individuati in previsione della prossima evoluzione gestionale della SDS e in questa prima fase di adozione del piano per il triennio 2015-2017 seguendo le indicazioni contenute nell'allegato n. 3 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Il rischio è stato, poi, classificato a seconda della probabilità e della rilevanza del medesimo, applicando la metodologia contenuta nell'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Per ciascun processo è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, della discrezionalità e della complessità del processo e dei controlli vigenti.

L'impatto è stato misurato in termini di: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazione.

Il livello di rischio complessivo è determinato dal prodotto delle due indici con un suo valore massimo pari a 25. Nel nostro caso, analizzato il contesto ambientale, organizzativo e strumentale degli ambiti lavorativi, il valore massimo ottenuto del livello di rischio è stato pari ad 8.

Area di rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (calcolato in base ai parametri dell'allegato 5 PNA)	Rischio potenziale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	contributi a persone fisiche NON soggetti a pubblicazione	Concessione dell'assegno di maternità	Società della Salute	8	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria
		Concessione dell'assegno per il nucleo familiare (almeno tre figli minori)	Società della Salute		Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti
		Concessione di contributi scanso sfratto	Società della Salute		Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare taluni soggetti
		Concessione di un contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche	Società della Salute		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità delle procedure
		Contributo per costo operatore di sostegno	Società della Salute		Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto le condizioni di accesso alle opportunità pubbliche al fine di agevolare taluni soggetti
		Contributo per famiglie indigenti	Società della Salute		Abuso nell'adozione di provvedimenti volti a favorire alcuni soggetti
		Contributo per il canone di locazione L.431/98	Società della Salute		
		Contributo per inumazione salme utenti indigenti	Società della Salute		
		Contributo spese soggiorno vacanze invalidi	Società della Salute		
		Erogazione assegno di cura	Società della Salute		
		Progetto Vita Indipendente per disabili	Società della Salute		
		Contributi per affidamenti familiari	Società della Salute		
		Contributi economici a famiglie con minori	Società della Salute		

Area di rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (calcolato in base ai parametri dell'allegato 5 PNA)	Rischio potenziale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	contributi a persone giuridiche riconosciute e non	Concessione di contributi, agevolazioni finanziarie e patrocini	Società della Salute	8	<p>Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria</p> <p>Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti</p> <p>Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare taluni soggetti</p> <p>Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità delle procedure</p> <p>Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto le condizioni di accesso alle opportunità pubbliche al fine di agevolare taluni soggetti</p> <p>Abuso nell'adozione di provvedimenti volti a favorire alcuni soggetti</p>
	Contributi su leggi regionali	Assegnazione finanziamenti regionali a soggetti privati	Società della Salute		

Area di rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (calcolato in base ai parametri dell'allegato 5 PNA)	Rischio potenziale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico diretto ed immediato	Autorizzazioni sanitarie	Apertura, modifica, trasferimento di strutture sanitarie private	Società della salute	6	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria
		Apertura, modifica, trasferimento di strutture socio assistenziali	Società della salute		Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti
		Apertura, subentri e trasferimenti di farmacie	Società della salute		Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare taluni soggetti
	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità delle procedure				
	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto le condizioni di accesso alle opportunità pubbliche al fine di agevolare taluni soggetti	Società della salute	Abuso nell'adozione di provvedimenti volti a favorire alcuni soggetti		
			Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria		
	Ammissioni	Servizio di assistenza domiciliare	Società della salute	6	Interpretazione indebita della norma
		Trasporto sociale	Società della salute		Uso di falsa documentazione
		Inserimento di anziani in strutture	Società della salute		Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare taluni soggetti
		Inserimento disabili in struttura	Società della salute		Alterazione corretto svolgimento della procedura di pubblicità/informazione per restringere la platea dei potenziali destinatari a vantaggio di altri
		Inserimento minori in struttura	Società della salute		Abuso nell'adozione di provvedimenti volti a favorire alcuni soggetti
		Inserimento disabili in acqua CRIDA	Società della salute		
		Inserimenti socio terapeutici presso ditte convenzionate	Società della salute		
	Assegnazione alloggi	Assegnazione alloggi di ERP	Società della salute	6	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria
		Assegnazione e cambio diverso alloggio ERP	Società della salute		Interpretazione indebita della norma
		Decadenza o revoca dall'assegnazione	Società della salute		Uso di falsa documentazione per l'assegnazione
		Sistemazione in struttura o alloggi in situazioni di emergenza o revoca	Società della salute		Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare taluni soggetti
		Rilascio del nulla osta agli aspiranti locatori di alloggi di cooperative che hanno usufruito di contributi regionali	Società della salute		Alterazione corretto svolgimento della procedura di pubblicità/informazione per restringere la platea dei potenziali destinatari a

					vantaggio di altri
					Abuso nell'adozione di provvedimenti volti a favorire alcuni soggetti
					Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto le condizioni di accesso alle opportunità pubbliche al fine di agevolare taluni soggetti

Area di rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (calcolato in base ai parametri dell'allegato 5 PNA)	Rischio potenziale
Multe Ammende e Sanzioni	Accertamento infrazioni	Procedimenti relativi ad infrazioni della L.R: 51/2009 (strutture sanitarie private)	Società della Salute	6	
		Procedimenti relativi ad infrazioni di norme in materia di autorizzazioni di strutture socio assistenziali	Società della Salute		
		Procedimenti relativi ad infrazioni di norme in materia di igiene e sanità	Società della Salute		
		Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne volte ad evitare l'accertamento dell'infrazione o l'accertamento di una infrazione meno grave			
		Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria			
		Interpretazione indebita della norma			

Area di rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (calcolato in base ai parametri dell'allegato 5 PNA)	Rischio potenziale
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Acquisizioni beni, servizi e forniture	Acquisizione beni e Servizi	Società della Salute	8	Uso distorto del criterio economicamente più vantaggioso finalizzato a favorire una impresa
					Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire una impresa
					Accordi collusivi tra imprese
		Affidamenti diretti/incarichi e prestazioni di servizi			Uso distorto dell'Albo dei fornitori
	Incarichi esterni ex D.lgs 163/2006	Affidamento incarichi professionali	Società della Salute	4	Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare e/o penalizzare taluni dei partecipanti alle procedure di affidamento
					Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire una impresa
		Incarichi esterni			Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire taluni soggetti

Area di rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (calcolato in base ai parametri dell'allegato 5 PNA)	Rischio potenziale
Esecuzione dei contratti	Indebitamento	Acquisizione risorse finanziarie	Società della Salute	4	
		Liquidazione fatture relative alle strutture di inserimento			Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità delle procedure
		Controllo regolarità dei versamenti ed invio solleciti			Abuso nell'adozione di provvedimenti volti a favorire taluni soggetti
					Interpretazione indebita della norma

Area di rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (calcolato in base ai parametri dell'allegato 5 PNA)	Rischio potenziale
Acquisizione e progressione del personale	Acquisizione risorse umane	Assunzione di personale a tempo determinato	Società della Salute	6	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione
		Concorso: espletamento del concorso e formazione graduatoria di merito			Indebita interpretazione delle norme
	Alterazione corretto svolgimento istruttoria				
	Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare e/o penalizzare taluni dei partecipanti				
	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di agevolare taluni soggetti				
	Valutazioni	Sistemi di valutazione dei dipendenti (produttività, specifiche responsabilità, PO e progressioni di carriera)		4	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolare
Incarichi esterni ex D.Lgs. 165/2001	Misurazione e valutazione performance organizzativa e individuale dei dirigenti	Indebito svolgimento delle procedure di valutazione allo scopo di agevolare o penalizzare taluni soggetti			
	Incarichi professionali esterni		8	Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un professionista	
				Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria	
Indebita interpretazione delle norme					
Abuso nell'adozione di provvedimenti volti a favorire alcuni soggetti					

Area di rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (calcolato in base ai parametri dell'allegato 5 PNA)	Rischio potenziale
Procedure di verifica e controllo	Controllo servizi	Contratti di servizio	Società della Salute	4	Mancato svolgimento delle funzioni di controllo sulle attività del soggetto affidatario del servizio
					Uso di falsa documentazione allo scopo di attestare irregolare espletamento del servizio
	Morosità/evasione	Rilevazione morosità		6	Abuso nelle funzioni di controllo allo scopo di agevolare taluni soggetti
				Alterazione corretto svolgimento istruttoria	

2) Trattamento del rischio e misure di prevenzione

La seconda fase quella del trattamento del rischio è un processo finalizzato ad intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connessi ai procedimenti amministrativi posti in essere dalla SDS.

Tali misure possono essere classificate tra:

- misure comuni e obbligatorie (in quanto è la stessa normativa a ritenerle comuni a tutte le P.A. e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);
- misure ulteriori, ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

Va data priorità alle misure obbligatorie rispetto alle altre, che devono essere valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

La SDS Area Pratese intende avvalersi dei seguenti strumenti, nei quali sono individuabili le misure di prevenzione e contrasto:

STRUMENTI
A. Le misure per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio
B. Il Piano triennale della trasparenza
C. La formazione del personale
D. I codici di comportamento degli Enti consorziati
E. Le direttive
F. Il regolamento sul conferimento degli incarichi extraufficio e sui servizi ispettivi
G. L'informatizzazione degli atti e delle procedure
H. La comunicazione pubblica

A. Le misure per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio

Il Piano prevede n 26 misure e indica l'area rispetto alla quale ciascuna di esse esplica, in maniera più diretta, la propria funzione: derivando, tuttavia, tutte le misure dal principio costituzionale della buona amministrazione (artt. 97 e 98 della Costituzione), la loro applicazione genera effetti positivi in tutte e le aree di rischio e non solo in quelle alle quali sono più direttamente rivolte.

In sede di redazione del Piano si è fatto riferimento alle previsioni di cui all'allegato n. 4 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

E' opportuno precisare che l'attuazione delle misure rappresenta obiettivo strategico per ciascun dirigente facente parte della SDS. Il livello di raggiungimento dell'obiettivo da parte di ciascun dirigente può essere valutato annualmente da parte del Nucleo di Valutazione, ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato.

Misura	Finalità	Responsabili	Entrata in vigore	Area di rischio	Rif. Normativo
1) Distinzione tra responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto (dirigente sottoscrittore).	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Ha, infatti, lo scopo di migliorare il controllo interno sugli atti in fase preventiva e la trasparenza delle procedure: occorre che un procedimento, soprattutto se classificato a rischio, non veda un unico soggetto che ne cura l'intero iter dall'avvio al rilascio del provvedimento finale. Ogni dirigente indica per ciascun procedimento di competenza degli Uffici diretti, quale sia il Responsabile del procedimento, dandone diffusione attraverso il sito della SDS nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" e secondo le previsioni del Piano triennale della trasparenza di cui alla successiva lettera "B".	Dirigenti	La misura è già in vigore essendo già prevista in numerose disposizioni normative - Successivamente all'adozione del piano sarà adottata specifica direttiva	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione -Art.6 legge 241/90
2) Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento e del dirigente responsabile circa l'assenza di conflitto d'interessi ex art. 6bis della Legge 241/1990 come introdotto dalla Legge 190/2012.	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura intende prevenire ed evitare il conflitto di interessi. La violazione del conflitto di interessi può ingenerare comportamenti corruttivi.	Dirigenti/Responsabili di procedimento	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018 -	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 6bis legge 241/90. -Codice di comportamento Comune di Prato - D.P.R. n.62/2013
3) Conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla legge e attivazione delle previsioni di cui agli articoli 2 e 2 bis della L. 241/1990 .	La misura assicura il buon andamento dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura intende evitare la protrazione illegittima dei tempi di conclusione dei procedimenti che, in alcuni casi, può essere strumentale rispetto a comportamenti non conformi. La misura prevede, poi, l'attivazione del meccanismo di avocazione, al fine di concludere un procedimento nei tempi previsti, in caso di ritardo non giustificato	Dirigenti/Responsabili di procedimento	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Artt. 2 e 2bis della L. 241/90 - Piano comunale anticorruzione

Misura	Finalità	Responsabili	Entrata in vigore	Area di rischio	Rif. Normativo
4) Rotazione periodica dei dirigenti	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura ha come obiettivo quello di evitare che una funzione dell'Ente vada, nel tempo, a identificarsi con il dipendente che la svolge e che si creino relazioni particolari tra i destinatari dei provvedimenti e il personale degli Uffici interessati. Per le posizioni maggiormente a rischio, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'ente, la rotazione sarà attuata ogni 5 anni.	Direttore	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art.1 legge 190/2012 - Piano Nazionale Anticorruzione

Misura	Finalità	Responsabili	Entrata in vigore	Area di rischio	Rif. Normativo
5) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione) e riafferma il principio che "i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione " (art. 98, comma 1, della Costituzione). Occorre profonda collaborazione tra gli Amministratori e il personale della SDS, nel rispetto però dei rispettivi ruoli ricoperti e delle funzioni e responsabilità che la legge assegna. Una indebita interferenza nelle diverse funzioni che la legge assegna a costoro può favorire comportamenti non conformi	Amministratori e personale	La misura è già in vigore in quanto contenuta in numerose disposizioni normative	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 98, comma 1, della Costituzione - D. Lgs. n. n. 267/2000
6) Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza di cui al presente Piano e al decreto legislativo n.33/13 dell'Ente	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Il presente Piano di prevenzione della corruzione individua nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità una leva fondamentale per la prevenzione di fenomeni corruttivi. Maggiore è la trasparenza, maggiore è anche il controllo sociale sull'attività	Dirigenti	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - D. Lgs. n. n.33/2013.
7) Utilizzo dei risultati del rapporto sui controlli interni per la redazione dei provvedimenti amministrativi	La misura assicura il buon andamento dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura intende migliorare la qualità dei provvedimenti amministrativi attraverso l'utilizzo dei risultati che il Gruppo di lavoro sul controllo invia ai dirigenti. Maggiore è la correttezza - anche formale - del provvedimento amministrativo, minori sono il contenzioso e il rischio di condotte non conformi.	Dirigenti	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Regolamento controlli interni del Comune di Prato

Misura	Finalità	Responsabili	Entrata in vigore	Area di rischio	Rif. Normativo
8) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale degli Enti consorziati	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione) e riafferma il principio che "i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione " (art. 98, comma 1, della Costituzione). Il rispetto del Codice comportamentale degli Enti consorziati è una leva fondamentale per la prevenzione di fenomeni corruttivi. Si rinvia ai contenuti dei codici per gli specifici doveri cui attenersi.	Dirigenti e tutto il personale non dirigente	La misura è già in vigore in quanto i Codici di comportamento degli Enti consorziati sono già in vigore.	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 54 D. Lgs. n. 165/2001 - Legge n. 190/2012 - DPR 62/2013 - Codice di comportamento del Comune di Prato
9) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale.	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). E' indispensabile il contributo di tutti ai fini dell'emersione di comportamenti non conformi ai principi del buon andamento della Pubblica Amministrazione. La prevenzione dei fenomeni corruttivi è attività che deve essere svolta da tutto il personale, proprio al fine di favorire un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto della legge. Come previsto dal Codice comportamentale, il segnalante è tutelato da varie misure di protezione. In sede di contrattazione decentrata integrativa andranno introdotte e disciplinate forme di incentivazione con meccanismi economici premianti, attraverso le risorse disponibili nel Fondo per la produttività (c.d. tutela del whistleblower). Le segnalazioni possono essere fatte anche all'indirizzo: direttore@sds.prato.it . I messaggi inviati a questo indirizzo hanno come unico interlocutore il Responsabile della prevenzione della corruzione, al fine di assicurare la massima riservatezza e tutela al segnalante.	Tutto il personale	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 54 D. Lgs. n. n. 165/2001 - Legge 190/2012 - DPR 62/2013 - Codice di comportamento Comune di Prato
10) Rispetto delle previsioni normative in tema di proroghe e	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Il ricorso a proroghe o rinnovi	Dirigenti	La misura è già in vigore essendo già prevista in numerose	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione

rinnovi	va limitato ai casi previsti dalla legge, al fine di non incorrere in responsabilità amministrativa, disciplinare o penale. Non è conforme una proroga che derivi da ritardi nell'effettuazione della procedura di gara, imputabili agli uffici. L'illegittima concessione di proroghe o l'illegittima attivazione di rinnovi possono configurare comportamenti di natura corruttiva.		disposizioni normative		- Codice dei contratti
11) Rispetto della normativa in tema di incarichi extra-ufficio	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione) e riafferma il principio che "i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione " (art. 98, comma 1, della Costituzione). La misura ha come obiettivo quello di evitare che vengano dati incarichi con potenziale conflitto di interessi e tali da poter configurare anche comportamenti di natura corruttiva.	Tutto il personale	La misura entrerà in vigore con il nuovo piano 2016-2018 e con lo specifico regolamento da approvare tenendo conto delle novità introdotte dalla L. 190/2012	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 98, comma 1, della Costituzione - DPR. 62/2013 - Codice di comportamento del Comune di Prato - Regolamento comunale in materia di incarichi extra - ufficio
12) Obbligo di riscossione tempestiva dei canoni e di recupero coattivo delle morosità.	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Evita che possano generarsi a vantaggio dei debitori "canali preferenziali" tali da rallentare o rinviare i pagamenti dovuti nei confronti del Comune. L'inerzia rispetto agli obblighi di accertamento e di avvio delle procedure di riscossione coattiva è fonte anche di responsabilità amministrativa.	Dirigenti	La misura è già in vigore in quanto contenuta in apposite circolari del Servizio Finanziario	G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Piano comunale anticorruzione

Misura	Finalità	Responsabili	Entrata in vigore	Area di rischio	Rif. Normativo
13) Esposizione cartellino identificativo o di targhe nelle postazioni di lavoro per i dipendenti “che svolgono attività a contatto con il pubblico”	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La conoscenza da parte degli utenti del nominativo del dipendente favorisce la trasparenza e la comunicazione con gli stessi.	Dirigenti	La misura è già in vigore essendo state emanate allo scopo apposite circolari del Servizio Risorse Umane	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - D. Lgs. n. 150/2009
14) Attivazione di analisi di customer - satisfaction, redazione delle Carte di servizio e attivazione di strumenti di rendicontazione sociale	La misura assicura il buon andamento dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Il confronto con i cittadini/portatori di interessi è essenziale per favorire il buon andamento dell'Ente. Occorre, quindi, verificarne il gradimento, definire gli standard di qualità dei servizi erogati e rendicontare quanto posto in essere. Queste azioni contribuiscono a rafforzare la fiducia dei cittadini verso l'Ente e possono favorire l'emersione di comportamenti non conformi, nonché prevenirne il compimento.	Dirigenti	Annualmente saranno individuati i servizi oggetto di rilevazione del gradimento da parte dell'utenza	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	Art. 97, comma 2, della Costituzione - D. Lgs. n. 150/2009

Misura	Finalità	Responsabili	Entrata in vigore	Area di rischio	Rif. Normativo
15) Attivazione di controlli a campione sul 10% delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura tende a evitare che si possano verificare abusi nell'ambito degli strumenti di semplificazione amministrativa.	Dirigenti	Ciascun dirigente è tenuto a definire, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano 2016-2018, nell'ambito del proprio settore di competenza, idonee modalità di sorteggio a campione per dare concreta attuazione alla misura	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - DPR 445/2000
16) Obbligo di far sottoscrivere all'utente destinatario i verbali relativi alle procedure che lo riguardano	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura è finalizzata a dare maggiore certezza ai verbali, attraverso la sottoscrizione degli stessi da parte dell'utente destinatario. Pertanto, nei casi in cui le normative di riferimento prevedano la redazione di verbali relativi ai servizi svolti presso l'utenza, occorrerà la sottoscrizione anche da parte di quest'ultima.	Dirigenti	Ciascun dirigente è tenuto a definire, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano 2016-2018, nell'ambito del proprio settore di competenza, idonee modalità organizzative per dare concreta attuazione alla misura	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Piano Nazionale Anticorruzione

Misura	Finalità	Responsabili	Entrata in vigore	Area di rischio	Rif. Normativo
17) Per affidamenti sottosoglia < a 40.000 euro: obbligo di chiedere almeno 3 preventivi per importi > a 5.000,00 euro e rotazione dei soggetti da invitare alle trattative	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura intende favorire, attraverso il ricorso alla preventiva indagine di mercato, la libera concorrenza e l'affidamento all'offerta migliore. Non appare compatibile con l'ordinamento della PA il riferimento a imprese di "fiducia" se non nell'ambito dell'avvenuta preventiva predisposizione degli albi dei fornitori. Il ricorso sistematico agli affidamenti diretti può essere connesso con comportamenti non conformi.	Dirigenti	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	B)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Piano Nazionale Anticorruzione
18) Per gli affidamenti diretti (<5.000,00 euro) obbligo di una adeguata motivazione.	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Al fine di perseguire le medesime finalità di cui al punto precedente, per gli affidamenti diretti (<5.000,00 euro) sono necessarie una dettagliata motivazione nella determinazione dirigenziale, in merito al contraente prescelto e una rotazione tra i possibili affidatari attraverso la predisposizione di un albo dei prestatori/fornitori.	Dirigenti	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	B)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Piano Nazionale Anticorruzione
19) Pubblicazione sul sito web della SDS dell'elenco delle procedure di affidamento, aggiudicate in presenza di una sola offerta valida	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura intende rendere note le procedure di gara, aggiudicate in presenza di una sola offerta valida. Tale pubblicazione consente di monitorare l'andamento del mercato e gli eventuali accordi territoriali di non concorrenza tra imprese. La misura concerne ogni tipologia di procedura di affidamento. La pubblicazione deve essere fatta sul sito web della SDS "Amministrazione trasparente".	Dirigenti	Ciascun dirigente è tenuto a pubblicare, entro 30 giorni dall'avvenuta aggiudicazione definitiva, le procedure conclusesi con una sola offerta valida, con l'indicazione dell'aggiudicatario e dell'importo del contratto	B)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Piano Nazionale Anticorruzione

20) Divieto di frazionamento del valore dell'appalto	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Il frazionamento del valore degli appalti è statisticamente, a livello nazionale, lo strumento più utilizzato per favorire affidamenti diretti.	Dirigenti	La misura è già in vigore in quanto contenuta in numerose disposizioni normative -	B)	Art. 97, comma 2, della Costituzione - Codice dei Contratti
21) Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato della Regione Toscana) per forniture e servizi per acquisizioni sottosoglia comunitaria).	La misura assicura il buon andamento dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Trattasi di misura prevista come obbligatoria dalla legge: se disattesa apre la strada a diverse tipologie di responsabilità.	Dirigenti	La misura è già in vigore in quanto contenuta in numerose disposizioni normative -	B)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - D.L. n. 95/2012
22) Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. Esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione) e riafferma il principio che "i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione " (art. 98, comma 1, della Costituzione). La misura tende a ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Si vuole evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro con l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto (c.d. pantouflage - revolving doors)	Dirigenti	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	B)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 98, comma 1, della Costituzione - Art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. n. 165/2001. - Piano Nazionale Anticorruzione -Codice deontologico degli appalti del Comune di Prato

situazione di cui sopra.					
23) Disponibilità dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari (U.P.D) per l'ascolto del personale al fine di indirizzarne correttamente i comportamenti	La misura assicura il buon andamento dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura ha lo scopo di prevenire la commissione di fatto corruttivi e di illeciti disciplinari attraverso un'attività di ascolto del personale e di corretto orientamento dei comportamenti, a mezzo degli Uffici personale dei singoli Enti consorziati.	Responsabile UPD	La misura entra in vigore con l'adozione del piano per il triennio 2016-2018	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Piano Nazionale Anticorruzione
24) Divieto di elusione fraudolenta delle misure previste nel piano	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Questa misura di chiusura sanziona il ricorso ad azioni elusive delle previsioni del piano.	Dirigenti	La misura, in quanto riferibile a principi generali, è da ritenersi già in vigore	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Piano Nazionale Anticorruzione
25) Ricorso a procedure di evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione) e riafferma il principio che "i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione " (art. 98, comma 1, della Costituzione). La misura intende assicurare trasparenza e concorrenza anche nelle procedure selettive caratterizzate da una maggiore fiduciarità.	Amministratori e Dirigenti	La misura è già in vigore in quanto contenuta in numerose disposizioni normative -	A)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 98, comma 1 della Costituzione, - Piano comunale anticorruzione
26) Rispetto delle previsioni normative e regolamentari in tema di conferimento di incarichi di collaborazione esterna ex art. 7, co. 6 e 6 bis del D. Lgs. n. 165/2001 (co.co.co., collaborazioni autonome professionali, collaborazioni occasionali)	La misura assicura l'imparzialità dell'azione della SDS (art. 97, comma 2, della Costituzione). Il mancato rispetto delle norme per l'affidamento di incarichi esterni è fonte di possibile responsabilità.	Dirigenti	La misura è già in vigore in quanto contenuta in numerose disposizioni normative -	A) - B) - C) - D) - E) - F) - G)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 7 D. Lgs. n. 165/2001

B. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – Allegato A

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

Il Piano triennale della trasparenza e dell'integrità costituisce parte integrante del piano di prevenzione della corruzione ed indica le principali azioni e linee di intervento che l'ente intende seguire nell'arco del triennio 2015 - 2017 in tema di trasparenza. Per ciascuna azione è altresì indicato il soggetto tenuto agli obblighi di pubblicazione.

Funge da allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente piano, al solo fine di favorire un processo efficiente del programma.

Il programma per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2015 -2017 è consultabile al termine del presente piano.

C. La formazione del personale

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la SDS Area Pratese agevolerà la partecipazione alle attività formative per il personale operante nelle aree più esposte al rischio di corruzione ed illegalità , in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

La SDS per questo specifico aspetto si avvale dei Piani formativi degli Enti consorziati che disciplinano i contenuti, le modalità e l'organizzazione dei suddetti interventi formativi, in attuazione delle direttive fornite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e con la collaborazione dei dirigenti.

D. Il Codice di Comportamento

La SDS si avvale, al momento, dei Codici di comportamento degli enti consorziati che si inseriscono nell'ambito delle azioni finalizzate a contribuire alla prevenzione della corruzione. I Codici dovranno rispettare le indicazioni contenute nella deliberazione n. 75/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, ivi compresa la procedura di consultazione (tramite avviso pubblicato sull'home page del sito web istituzionale) rivolta ad "organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'amministrazione o dell'ente, associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti che operano nel settore, nonché associazioni o altre forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi e dei soggetti che operano nel settore e che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dalla specifica amministrazione" e l'acquisizione del parere (obbligatorio) da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione, ove fosse istituito.

E. Le direttive

E' facoltà del Responsabile del Piano Anticorruzione emanare circolari esplicative e interpretative dei contenuti del Piano e delle relative misure per una pronta attuazione delle previsioni del Piano stesso da parte di tutto il personale della SDS.

Le direttive possono, altresì, stabilire specifiche modalità attuative delle misure previste nel Piano, qualora ciò si renda necessario per una più efficace applicazione delle previsioni del Piano stesso.

F. Il regolamento sul conferimento degli incarichi extra ufficio e sui servizi ispettivi.

La SDS si dovrà dotare di un regolamento, ai sensi dell'art. 53, comma 5 del D. Lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 42 della legge 190/2012, che disciplini l'assunzione di incarichi esterni ed il conferimento di incarichi interni al personale della SDS. I criteri previsti rispondono alla necessità di escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento dell'amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente, tenendo tuttavia presente che lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali rappresenta per il dipendente un'opportunità di arricchimento professionale e culturale utile a determinare una positiva ricaduta sull'attività istituzionale ordinaria. Il Regolamento disciplina, altresì, il funzionamento del Servizio Ispettivo di cui all'art. 1, comma 62, della Legge 23/12/1996, n.662.

G. L'informatizzazione degli atti e delle procedure

Lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione evidenzia che l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Anche l'informatizzazione dei processi può fornire un importante contributo alla strategia del Piano: la dematerializzazione degli atti, per esempio, oltre a semplificare il lavoro e a ridurre le spese per la carta, riduce il rischio di alterazione dei provvedimenti amministrativi.

H. La comunicazione pubblica

Ciascun dirigente, nell'ambito della propria sfera di competenza, è tenuto a segnalare articoli di stampa o comunicazioni sui media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'azione amministrativa affinché sia diffusa tempestivamente una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti per mettere in luce il corretto agire della SDS. Così pure ciascun dirigente si attiva per segnalare informazioni di stampa su casi di buone prassi o di risultati positivi ottenuti dall'Amministrazione affinché se dia notizia anche sul sito internet del Consorzio.

3) Il Controllo

La terza fase del Piano contiene gli strumenti che consentono il controllo circa il rispetto delle misure previste nel Piano.

E' la fase più complessa e delicata da gestire e, al tempo stesso, quella che permette di verificare lo stato di attuazione dello stesso rendendolo davvero uno strumento utile e concreto per la buona amministrazione e per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Gli strumenti attraverso i quali si attua il controllo del rispetto e dell'applicazione delle misure di prevenzione sono:

- Monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabilità del procedimento e responsabile dell'atto;
- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali;
- Monitoraggio sull'uso dei risultati del rapporto sui controlli interni;
- Monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli Uffici a rischio corruzione, ove questa risulti possibile;
- Monitoraggio sul rispetto delle norme in materia di trasparenza e dei codici di comportamento;
- Monitoraggio delle segnalazioni presentate;
- Monitoraggio delle altre misure previste dal Piano;

Le suddette attività di verifica verranno svolte con cadenza semestrale o annuale a seconda della fascia di rischio nella quale è collocato il procedimento, nel nostro caso semestrale se il valore di rischio è pari a 8, annuale e in concomitanza con la relazione finale negli altri casi.

Costituiscono quindi altri strumenti di controllo:

13. Relazione periodica con cadenza semestrale al 30.06 da parte del Dirigente per le attività di competenza che illustri l'avvenuta attuazione delle previsioni del presente Piano per i procedimenti il cui livello di rischio è pari ad 6/8;
14. Relazione periodica con cadenza annuale al 30.11 da parte del Dirigente per le attività di competenza che illustri l'avvenuta attuazione delle previsioni del presente Piano per i procedimenti il cui livello di rischio è inferiore ad 6;
15. Relazione finale al 10.12 da parte del Dirigente per le attività di competenza dell'avvenuta attuazione delle previsioni del presente Piano per tutti i procedimenti delle aree di rischio;

Gruppo Tecnico:

Il Responsabile anticorruzione è coadiuvato da un gruppo tecnico composto di norma dai Dirigenti e dai responsabili delle Strutture e Uffici che convergono nell'Ente.

Si tratta di un gruppo di supporto tecnico ed amministrativo che svolge attività istruttoria, supporto organizzativo, produzione di dati e di raccordo tra il Responsabile e le articolazioni della SDS.

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità Triennio 2015-2017

Allegato A

1. Introduzione

Il decreto legislativo n.150/2009 stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni devono assicurare l'accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti.

La trasparenza intesa come accessibilità totale a tutti gli aspetti dell'organizzazione costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche per la tutela dei diritti civili e sociali, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione ed è uno strumento essenziale per assicurare il rispetto dei valori costituzionali d'imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione, così come sanciti dall'art. 97 Cost.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni ed è funzionale ai seguenti scopi:

- a. Sottoporre al controllo ogni fase del ciclo di gestione della performance;
- b. Assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative e delle loro modalità di erogazione;
- c. Prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità;
- d. Aprire al cittadino l'attività amministrativa allo scopo di evitare l'autoreferenzialità della P.A.;
- e. Assicurare il miglioramento continuo dei servizi pubblici resi alla cittadinanza, da realizzare anche con il contributo partecipativo dei portatori di interesse (stakeholder);

Le Linee Guida per i siti Web della P.A. approvate dalla Direttiva del 26.11.2009, n° 8 del Ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione stabiliscono che i siti web delle P.A. devono rispettare il principio della trasparenza tramite **“accessibilità totale”** da parte del cittadino alle informazioni sull'organizzazione dell'Ente pubblico, definendo, fra l'altro, i contenuti minimi dei siti istituzionali pubblici.

La deliberazione n. 6/2010 della CIVIT chiarisce che *"le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di essere trasparenti nei confronti dei cittadini e della collettività"*. Secondo la circolare, il rispetto pieno e diffuso degli obblighi di trasparenza è anche un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione dato che rende visibili i rischi di cattivo funzionamento, facilita la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e consente la comparazione fra le diverse esperienze amministrative.

La CIVIT (oggi ANAC), in seguito ha emanato la deliberazione 2/2012 nella quale sono dettate nuove linee guida per la predisposizione e l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità. La deliberazione stabilisce il riparto della competenza fra i seguenti organi nella promozione e al coordinamento del processo di formazione e adozione del Programma.

L'insieme di norme eterogenee emanate è stato riordinato dal decreto legislativo nr. 33 del 14 marzo 2013. Secondo questo decreto, *“la trasparenza costituisce un elemento essenziale per la lotta alla corruzione e all'illegalità”*. La pubblicazione dei dati e delle informazioni sui siti istituzionali diventa lo snodo centrale per consentire un'effettiva conoscenza dell'azione delle PA e per sollecitare e agevolare la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa.

Il decreto si applica a tutte le pubbliche amministrazioni e alle società partecipate e controllate dalle P.A con esclusione delle società quotate in borsa.

Per il cittadino la trasparenza è lo strumento per conoscere e controllare il funzionamento interno di una P.A., avere un'informazione corretta, conoscere le procedure per poter avviare un'azione di tutela dei propri diritti e interessi legittimi e avere la garanzia della trasparenza dell'azione amministrativa.

Il diritto alla trasparenza indica, quindi, il diritto di ogni cittadino a ricevere informazioni, comprensibili, chiare e trasparenti in ogni fase del suo rapporto con l'erogatore del servizio.

Attraverso la trasparenza si conseguono i seguenti obiettivi:

- a. l'accountability cioè la responsabilità della pubblica amministrazione sui risultati conseguiti.
- b. la responsabilità cioè la capacità di rendere conto di scelte, comportamenti e azioni e di rispondere alle questioni poste dagli stakeholder.
- c. la compliance cioè la capacità di far rispettare le norme, sia nel senso di finalizzare l'azione pubblica all'obiettivo stabilito nelle leggi sia nel senso di fare osservare le regole di comportamento degli operatori della PA. Significa anche adeguare l'azione amministrativa agli standard di qualità e di appropriatezza definiti dalle leggi e dai regolamenti o dagli impegni assunti volontariamente.

Gli obiettivi descritti nel Programma sono realizzati principalmente attraverso la pubblicazione dei dati, delle notizie, delle informazioni, degli atti e dei provvedimenti, in conformità alle disposizioni legislative, sul sito www.sds.prato.it, nell'apposita sezione “Amministrazione Trasparente”. Per controllo a carattere sociale è da intendere quello che si realizza esclusivamente mediante l'attuazione dell'obbligo generale di pubblicazione e che risponde a mere richieste di conoscenza e trasparenza.

Ogni amministrazione, deve adottare un **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, da aggiornare annualmente. Il programma deve indicare le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dall'A.N.A.C.. Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma è, di norma, una sua sezione.

Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance e negli analoghi strumenti di programmazione.

2. I Soggetti coinvolti

L'Assemblea dei Soci

Deve avviare il processo e dettare gli indirizzi per l'elaborazione e all'aggiornamento annuale del Programma e definire gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, da declinare nei contenuti del Programma triennale.

Il Responsabile per la Trasparenza

Il responsabile svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo Indipendente di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio responsabile per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile provvede all'aggiornamento del Programma e a individuare le misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione.

Il responsabile della trasparenza ha il compito di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico. Egli deve segnalare i casi d'inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione all'ufficio responsabile per i procedimenti disciplinari, per l'attivazione del procedimento disciplinare.

Il responsabile segnala, altresì, gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, al Nucleo Indipendente di Valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Di norma il responsabile anticorruzione è anche il responsabile per la trasparenza.

In particolare sono compiti del Responsabile anticorruzione e trasparenza:

- a. Attuare il raccordo fra il piano della trasparenza e quello anticorruzione;
- b. Svolgere attività di sensibilizzazione nei confronti dei dirigenti e degli altri soggetti tenuti a garantire il regolare flusso delle informazioni, anche attraverso la convocazione di riunioni;
- c. Ha poteri d'intervento atti a garantire il regolare flusso delle informazioni;
- d. Adotta direttive e disposizioni di servizio attuative del Piano della Trasparenza nei confronti dei dirigenti.

I Dirigenti

I dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Ciascun dirigente assicura la trasmissione al responsabile per la trasparenza e alla rete civica tutte le notizie gli atti e i documenti previste dalle norme di legge e dal presente piano tempestivamente e comunque entro e non oltre 30 giorni dalla formazione dell'atto, del dato o del documento, ovvero con la tempistica di aggiornamento prevista nell'allegato n. 2 "Attuazione del D. Lgs. 33/2013 – Tempi di realizzazione 2015 – 2017".

Il Nucleo di Valutazione (N.d.V.)

Questo organo, quando istituito, verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma per la trasparenza con quelli indicati nel Piano della performance, valutando l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Il N.d.V. utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)

Essa controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando l'adozione di atti o provvedimenti o la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza. Essa deve controllare i responsabili per la trasparenza. L'ANAC può chiedere al Nucleo di Valutazione informazioni sui controlli eseguiti.

In relazione alla loro gravità, L'ANAC segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa all'ufficio responsabile per i procedimenti disciplinari per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni. L'ANAC segnala gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, ai Nuclei di Valutazione e, se del caso, alla Corte dei conti, per l'attivazione delle altre forme di responsabilità.

3. Le sanzioni

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa o la mancata predisposizione del Programma per la trasparenza costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili, fatto salvo il caso che l'inadempimento sia dipeso da causa non imputabile al responsabile della trasparenza.

La mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati concernenti i titolari di cariche politiche comporta a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo

provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato.

4. L'accesso civico

Il decreto legislativo citato stabilisce che *“tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli”* e che *“i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente devono essere resi accessibili all'accesso civico”*, devono essere pubblicati in formato aperto e possono essere riutilizzati rispettando la loro integrità, cioè riportando il testo senza alcuna modificazione e citando la fonte.

Possono essere diffusi i dati personali, diversi dai dati sensibili e giudiziari, attraverso i propri siti istituzionali nel rispetto delle norme in materia di privacy. Rimane, invece, vietata alle P.A. la pubblicazione di tutti i dati relativi ai dati sensibili e giudiziari e tutti i dati relativi alla valutazione o le notizie sul rapporto di lavoro fra il dipendente e la P.A. che possano rivelare dati sensibili o giudiziari.

Le P.A. devono garantire il c.d. **“accesso civico”** *“cioè pubblicare tutti i documenti le informazioni e i dati in suo possesso con il conseguente diritto da parte di chiunque di richiedere i predetti atti, nel caso in cui sia stata omessa la pubblicazione.* La richiesta di accesso civico non è soggetta ad alcuna limitazione dato che non è necessaria da parte del richiedente alcuna motivazione. La richiesta è gratuita e deve essere presentata al responsabile della trasparenza dell'amministrazione. Entro trenta giorni dalla richiesta, la P.A. deve pubblicare sul proprio sito web l'informazione, il documento o il dato richiesto e lo deve trasmettere al richiedente o deve comunicare il collegamento ipertestuale delle notizie richieste. Nel caso in cui la notizia richiesta sia stata già pubblica, la P.A. deve indicare il collegamento ipertestuale che consenta al cittadino di conoscere l'informazione richiesta. In caso d'inerzia del responsabile, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, secondo quanto previsto dalla legge 241/90.

La SDS Area Pratese individua l'attuale Direttore come responsabile per l'accesso civico, attivabile attraverso comunicazione diretta alla mail direttore@sds.prato.it o all'Ufficio protocollo dell'ente, in Via Roma 101.

5. La “Qualità delle informazioni”

Le P.A. devono garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità e la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, indicando la provenienza e la riutilizzabilità delle notizie pubblicate.

I documenti, le informazioni e i dati sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

I documenti, i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione devono rimanere pubblicati per almeno cinque anni decorrenti dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. La pubblicazione deve essere assicurata, anche oltre questo termine, nel caso in cui l'atto continua a produrre i suoi effetti. Decorsi i cinque anni, le informazioni, i documenti e i dati devono esser conservati in un archivio all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente". Fanno eccezione le informazioni sulla situazione patrimoniale e la dichiarazione del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado che sono pubblicate per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico dei soggetti, mentre le informazioni concernenti la situazione patrimoniale che sono pubblicate fino alla cessazione dell'incarico o del mandato e non sono trasferiti nelle sezioni di archivio.

Il decreto legislativo conferma l'obbligo per le P.A. di creare sui propri siti istituzionali un'apposita **sezione denominata "Amministrazione Trasparente"** nel cui interno sono contenuti i dati, i documenti e le informazioni che devono esser pubblicati. Sono vietati filtri o altre soluzioni tecniche volti a impedire ai cittadini di effettuare ricerche all'interno della sezione.

Le diverse sottosezioni devono essere di facile accesso e consultazione, accessibili da qualsiasi utente direttamente dall'albero di navigazione.

L'obiettivo è sviluppare un costante miglioramento del portale istituzionale creato, garantendo lo sviluppo di ulteriori servizi per offrire ai cittadini l'accesso allo stesso in modo sempre più rapido ed efficiente.

La SDS si avvale, dietro sottoscrizione di convenzione, della consulenza della Rete civica del Comune di Prato per il costante aggiornamento del suo sito web e la manutenzione dello stesso.

6. Iniziative di promozione, diffusione, consolidamento della trasparenza

La conoscenza delle funzioni proprie dell'Ente nonché delle modalità di gestione delle risorse pubbliche e delle iniziative e dei progetti realizzati, è presupposto indispensabile per il pieno esercizio dei diritti civili e politici da parte del cittadino utente, che solo attraverso una corretta e consapevole informazione potrà agire, nei rapporti con la pubblica amministrazione, in modo consapevole.

Per tale ragione, obiettivo primario della SDS, nella fase attuale di ottemperanza alle disposizioni cogenti in materia di trasparenza, è quello di sensibilizzare i cittadini all'utilizzo del sito istituzionale dell'Ente, al fine di sfruttarne tutte le potenzialità, sia dal punto di vista meramente informativo che di erogazione di servizi on-line. La realizzazione di tale obiettivo avverrà attraverso le seguenti iniziative:

a. **Carte dei servizi**

La SDS intende utilizzare le carte della qualità dei servizi esistenti, redatte dagli Enti consorziati maggiormente rappresentativi all'interno del Consorzio, per innalzare lo standard qualitativo dei servizi resi dalla stessa, sempre in connessione con i principi di trasparenza ed integrità dell'azione amministrativa.

b. **Attività di formazione**

La SDS, nell'ambito del piano di formazione degli Enti consorziati, intende attivare specifici percorsi formativi in materia di trasparenza, integrità e rispetto della privacy, attraverso l'organizzazione di seminari, convegni, incontri, forum, ecc. per la condivisione di best practice, esperienze e risultati.

7. Ulteriori iniziative per la trasparenza e l'integrità

Al fine di garantire il sostanziale rispetto dei principi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, i controlli a campione sulle determinazioni che prevedano impegno di spesa o che, comunque, incidano in materia di affidamento di incarichi, prestazioni di servizi, forniture o acquisizione di beni, potranno essere effettuati prevedendo l'estrazione semestrale di alcuni atti al fine di porre in essere i controlli previsti.

Detto controllo, in conformità con quanto previsto dal predetto regolamento, sarà posto in essere dal Direttore, che potrà chiedere approfondimenti, modifiche o integrazioni sia degli atti che delle procedure seguite.

8. Modalità di attuazione

Il programma indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di lungo periodo (tre anni). In ordine alle modalità di attuazione del presente Programma, si procederà:

- a. Pubblicazione dei dati previsti. I contenuti saranno oggetto di costante aggiornamento sullo stato di attuazione ed eventuale ampliamento, anche in relazione al progressivo adeguamento alle disposizioni del D.lgs. 33/2013, secondo le scadenze stabilite per gli enti locali e, comunque, non inferiori all'anno.
- b. Aggiornamento annuale dello stato di attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui al presente atto, comprensivo delle iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- c. Acquisizione periodica dei pareri dei cittadini sulla qualità dei servizi.

9. Tempi di attuazione

L'attuazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità avverrà nel corso del triennio 2015 – 2017, secondo le cadenze temporali indicate nell'Allegato A “Attuazione del D.Lgs. 33/2013 – Tempi di realizzazione 2015 – 2017”.

10. Strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative

La verifica dell'efficacia delle iniziative previste nel presente programma sarà effettuata mediante l'utilizzo degli strumenti di seguito elencati:

- a. monitoraggio degli strumenti di trasparenza/iniziativa adottati al fine di favorire la diffusione della cultura della trasparenza, della legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità e pianificazione di ulteriori strumenti di trasparenza/iniziativa da adottare;
- b. monitoraggio dello stato di attuazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- c. controllo della corretta applicazione delle Linee Guida, delle metodologie e degli Strumenti predisposti dall'A.N.A.C. e da parte del Nucleo di Valutazione.

11. Collegamento con il piano anticorruzione

Gli obblighi di trasparenza sono previste di regola nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nell'ambito della sezione dedicata al Programma Triennale di trasparenza e Integrità. Gli adempimenti di trasparenza tengono conto delle prescrizioni contenute nel d.lgs. n. 33 del 2013 e nella l. n. 190 del 2012. La programmazione degli adempimenti tiene conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso la previsione di progressive fasi di implementazione.